

nate e al paragrafo 111 è sancito questo principio molto importante: che cioè la lingua ufficiale per lo stato civile, non della sola città, badate, onorevoli colleghi, ma della città e del distretto di Fiume, è la lingua italiana. Questo è sancito nell'articolo 111 delle istruzioni ministeriali, che entrarono in vigore il 1° ottobre 1895. E da quel tempo fino ad oggi nessuno mai protestò, mentre Fiume era sotto il regime ungherese, contro questa affermazione di italianità che il Governo ungherese, faceva non per la sola città, ma per il distretto di Fiume.

Che cosa vuol dir questo? Vuol dire il riconoscimento, da parte delle autorità locali dello Stato ungherese, che il distretto di Fiume costituisce una parte inscindibile di quell'unità italiana formata dalla città e dal distretto di Fiume. Ora questo il Governo italiano ha il diritto ed il dovere di far valere, e di farlo valere anche per un'altra conseguenza importante.

Abbiamo adesso nelle terre redente una gran parte di slavi, che entrano nel nostro nostro Stato. Di slavi ne avevamo anche prima nella cosiddetta Slavia italiana, cioè nel Friuli ed anche un po' nel Molise, come abbiamo dei franco-provenzali nella Valle d'Aosta, dei greci e greci albanesi in Sicilia, in Calabria, nelle Puglie, nel Molise, nella Campania. Ebbene tutte queste genti, che da uno studio dell'Ascoli si rileva essere sparse in ben 187 comuni ed arrivano a 300 mila persone, da secoli mantengono i loro costumi, i loro dialetti, le loro tradizioni.

In queste belle serate di luna in Sicilia, nella provincia di Palermo, è facile imbattersi in contadini, che vestono ancora il costume albanese e che cantano i loro canti di 400 anni fa, che cantavano i loro antenati quando emigrarono dall'Albania e vennero in Sicilia. Ma queste genti, che conservano così intatti i loro costumi, la loro lingua, le loro abitudini, le loro tradizioni, hanno un'anima italiana che vibra all'unisono con quella della Nazione e al momento del pericolo danno anche il sangue dei propri figli, come hanno fatto i friulani nel 1848, quando hanno arrestato i cacciatori austriaci sul San Martino; nel 1866 quando hanno optato per l'Italia, in questa guerra nella quale sul Natisone hanno combattuto per l'Italia e non per l'Austria. (*Approvazioni*).

Ora, questo concetto secondo me è importante, anche perchè afferma la forza che ha l'Italia di assimilare queste genti, rispettando ciò che esse hanno di sacro. Questo è l'unico mezzo per incorporarli. E vorrei dire

al collega Tuntar, che mi sembra non sia presente, a lui, che parlò ieri in senso ironico di quei lirismi, che noi lanciamo all'unità dei due popoli, che questi lirismi si sono trasformati in fatti concreti e datano da centinaia e centinaia di anni, prima che ci fossero le Camere del lavoro e prima che ci fossero i fascisti che le incendiano, come lamentava l'onorevole Tuntar. Quindi io credo che anche in questo l'onorevole Bonomi debba dare una risposta che rassereni la Camera e ridia la quiete al Paese.

Politica economica: anche di questo si parla nel programma dell'onorevole Bonomi, ma molto semplicemente. L'onorevole Bonomi rileva la crisi gravissima che è conseguenza di tutte le crisi industriali, che derivano appunto dagli alti prezzi, come del resto, io ebbi ad osservare, modestamente dal mio posto, in una interpellanza che svolsi per le questioni agrarie della mia Sicilia il 29 novembre 1920. Ma questa crisi non mi pare che trovi adeguata risoluzione in ciò che dice l'onorevole Bonomi per il programma avvenire.

In verità, onorevoli colleghi, mi pare molto semplice indicare, come fa il presidente del Consiglio, in un fenomeno di così grande e complessa importanza economica, il fatto di un regolamento per la nominatività dei titoli al portatore privati, uscito prima del regolamento per la nominatività dei titoli pubblici. Io comprendo che quel regolamento porta la firma anche dell'onorevole Bonomi, come ministro del tesoro, e quindi sarà forse noioso per l'onorevole Bonomi mutar pensiero e rimangiare quel regolamento. Ma ripeto mi pare che egli abbia dato un'importanza soverchia, eccessiva, a questo fatto della data, e i bollettini di borsa lo provano. Questa anticipazione della pubblicazione di un regolamento rispetto all'altro se una importanza ha, è solo perchè esso è il sintomo, è la rivelazione di un fatto innegabile: la mancanza cioè di organizzazione nell'amministrazione pubblica. Onorevoli colleghi, intendiamoci bene: se noi volessimo dire che in Italia mancano le leggi, anche le leggi fatte bene, noi diremmo una cosa non vera.

La nostra legislazione ha delle cose mirabili rispetto alla legislazione di altri paesi, ma quello che manca è l'attuazione della legislazione.

Noi abbiamo alcune leggi ottime, ma non pensiamo che manca l'organizzazione per attuarle. Cito per esempio, una legge su una questione modesta: la legge sulle affrancazioni dei canoni del 1904. È venuto il re-